**

Con Cristo verso la Santità

Via Crucis in famiglia

*Ci raccogliamo insieme nella nostra casa, in un luogo dedicato. Se possibile, prepariamo un’immagine sacra e accanto poniamo un fiore e accendiamo una candela.*

*Un adulto assume il ruolo di guida, dà a ciascuno un compito e poi invita a raccogliersi in un momento di silenzio.*

*\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_*



Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

 **Introduzione**

*La legge chi guida la preghiera*

“Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l’incontro della tua debolezza con la forza della grazia. Padre santo e misericordioso, effondi il tuo Spirito su noi che, stretti a Gesù nostro Redentore, ci disponiamo a ricalcare le sue orme nel cammino luminoso della croce. Per Cristo nostro Signore.

**T** Amen

**PRIMA STAZIONE**: ***Gesù nell'orto degli Ulivi***

**S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

*R..* Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.



**Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,32-36)**

Giunsero in un podere chiamato Getsemani e Gesù disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, men-tre io prego». Quindi, presi con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, incominciò a essere preso da terrore e da spavento. Gesù disse loro: «L'anima mia è triste fino alla morte. Rimanete qui e vegliate». Quindi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto e possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».

**Don Peppino Diana, sacerdote e martire** Don Giuseppe Diana, da tutti conosciuto come don Peppino, nasce a Casal di Principe il 4 luglio 1958. Nel 1978 entra nell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI) dove fa il caporeparto. Nel marzo 1982 è ordinato sacerdote. L’anno seguente, dopo un gravissimo omicidio di camorra con tre ragazzi uccisi e poi bruciati, don Peppino è tra gli organizzatori di una manifestazione a Casal di Principe nella quale viene distribuito un volantino dal titolo “Basta con la paura”. Dal 19 settembre 1989 è parroco della parrocchia di San Nicola di Bari a Casal di Principe, per diventare poi anche segretario del vescovo della diocesi di Aversa. Don Peppino si impegna a proteggere la gente della sua città dalla camorra che semina terrore e paralizza la vita campana. Gli uomini della criminalità organizzata, contro cui don Peppino si batte, gestiscono i traffici illeciti ma fanno parte anche dell’economia legale costituendo una camorra imprenditrice. Don Diana si ribella a queste ingiustizie scrivendo un documento dal titolo “Per amore del mio popolo”, un manifesto a sostegno dell’impegno contro la criminalità organizzata in cui denuncia la sua preoccupazione per l’impotenza delle famiglie costrette a vedere i propri figli vittime dei delitti della camorra. Don Peppino denuncia i traffici illeciti per lo spaccio di droga, le tangenti, gli scontri tra fazioni, la violenza dilagante e purtroppo il 19 marzo 1994 mentre si prepara a celebrare la Messa nella sacrestia della sua Chiesa a Casal di Principe viene assassinato.

**Preghiera:** Dio Padre ti preghiamo perché tutti prendiamo esempio da Don Peppino che si è sacrificato in nome della giustizia, affiche anche in noi si sviluppi un forte sentimento di onestà.

**Padre nostro…**

**SECONDA STAZIONE: Gesù, tradito da Giuda, è arrestato**

**S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

*R..* Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.



**Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,43.46)**

Nell'orto arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli

scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno: «Colui che bacerò, è lui. Arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, subito gli si avvicinò dicendogli: «Maestro!» e lo baciò. Quelli, allora, gli misero addosso le mani e lo arrestarono.

**Paolo Borsellino, testimone di giustizia**

Paolo Borsellino, nato e morto a Palermo, fu ucciso insieme agli uomini della scorta il 19 luglio 1992 nella strage di via D’Amelio. Fu un magistrato integerrimo e un servitore dello Stato fino in fondo. Portò all’estremo la sua scelta professionale e di vita. Un grande uomo che ha dato la vita per la sua terra. È stato inserito dalla speciale Commissione della Santa Sede nell’elenco dei MARTIRI della giustizia del XX secolo. Ha scritto: “La paura è normale che ci sia, in ogni uomo, l’importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, sennò diventa un ostacolo che ti impedisce di andare avanti. È bello morire per ciò in cui si crede, chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola **“.**

**Preghiera:** Dio Padre ti preghiamo Il messaggio di Paolo possa essere un esempio di vita per noi. Infondici anche la capacità di onorare la sua figura ed il coraggio di credere fermamente nella sua testimonianza. Signore Gesù, ti preghiamo affinché non ci siano più morti a causa dell’odio e della violenza.

**Padre nostro…**

**TERZA STAZIONE**: ***Gesù è condannato dal sinedrio***

**S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

*R..* Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

 **Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,55.60-64)**

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche testimonianza contro Gesù per farlo morire, ma non ne trovavano. Il sommo sacerdote, alzatosi in piedi in mezzo al sinedrio, interrogò Gesù dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Si, io lo sono!». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Di quale testimonianza abbiamo ancora bisogno? Avete sentito la bestemmia. Che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

**Servo di Dio Rosario Livatino**

Nacque a Canicattì (Agrigento) nel 1952, era unico figlio. Al liceo studiò incessantemente e si impegnò anche nell’Azione Cattolica. Laureatosi in giurisprudenza a Palermo nel 1975, a ventisei anni, nell’ estate del 1978, fece il suo ingresso in Magistratura. Dopo il tirocinio, nel 1979 entrò nella Procura della Repubblica di Agrigento come Pubblico Ministero. Per la profonda conoscenza che aveva del fenomeno mafioso e la capacità di stabilire legami all’interno della macchina investigativa, gli furono affidate inchieste delicate. Egli, infaticabile e determinato, firmava sentenze su sentenze. Era per questo entrato nel mirino di Cosa Nostra. Il 21.9.1990, mentre percorreva la statale 640 per recarsi al lavoro, venne raggiunto da un commando di quattro sicari e trucidato. L’ Italia scopre nel sacrificio del “giudice ragazzino” l’eroismo di un giovane servitore dello stato. Egli aveva vissuto tutta la propria vita alla Luce del Vangelo. Mons. Carmelo Ferraro, vescovo di Agrigento, ha avviato la sua causa di beatificazione**.**

**Preghiera:** Signore Gesù misericordioso, aiutaci ad accogliere il messaggio di Rosario, per vivere secondo lo spirito della tua giustizia divina e il suo stile di vita. Signore Gesù fa’ che non scorra più sangue innocente sulle strade per mano assassina.

**Padre nostro…**

**QUARTA STAZIONE: *Gesù è rinnegato da Pietro***

**S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

*R..* Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.



**Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,66-72)**

Mentre Pietro se ne stava nel cortile, giunse una delle serve del sommo sacerdote e, avendo visto Pietro che si scaldava, fissandolo gli disse: «Anche tu eri con Gesù, il Nazareno».

Ma egli negò: «Non so e non capisco cosa tu dici”. Poco dopo i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Sei davvero uno di loro. Infatti, sei galileo». Ma egli incominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò delle parole che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte». E scoppiò in pianto.

**Beato Don Giuseppe Puglisi, sacerdote martire**

****Don Giuseppe Puglisi nasce nella borgata palermitana di Brancaccio il 15 settembre 1937, figlio di un calzolaio e di una sarta. Entra nel seminario diocesano di Palermo nel 1953 e viene ordinato sacerdote dal Cardinale Ernesto Ruffini il 2 luglio 1960. Sin da questi primi anni segue con attenzione i giovani e si interessa delle problematiche sociali dei quartieri più emarginati della città. Dal 1970 al 1978 padre Pino, come tutti lo chiamano, è parroco a Godrano, piccolo paese in provincia di Palermo, dove riesce a sanare una faida tra famiglie. Intanto, non perde di vista la cura per le vocazioni, a diretto contatto con i giovani mediante i campi-scuola. Il 29 settembre 1990 ritorna a Brancaccio come parroco di San Gaetano. Per indirizzare i giovani sulla strada del bene, fonda il Centro “Padre Nostro”, inaugurato il 29 gennaio 1993. Il suo impegno, tuttavia, gli procura minacce di morte da parte dei mafiosi. La sera del suo cinquantaseiesimo compleanno, il 15 settembre 1993, mentre sta per rientrare a casa, viene ucciso da Salvatore Grigoli, dopo avergli rivolto il suo ultimo sorriso

Credo a tutte le forme di studio, di approfondimento e di protesta contro la mafia. La mafiosità si nutre di una cultura e la diffonde: la cultura dell’illegalità”.

**Preghiera:** Donaci la forza di contrastare la cultura dell’illegalità e, seguendo l’esempio di don Giuseppe Puglisi, aiutaci ad educare i nostri figli al rispetto delle regole della convivenza civile. Sostienici quando non riusciamo a rimanere fedeli ai nostri principi e donaci il coraggio di riconoscere le nostre debolezze, così come fece Pietro con il suo pianto, dopo aver rinnegato tuo figlio.

**Padre nostro…**

**QUINTA STAZIONE: *Gesù è giudicato da Pilato***

**S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

*R..* Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

**Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,1-2.12-15)**

I capi dei sacerdoti con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio tennero consiglio e, fatto legare Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Pilato lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?”. Gesù gli rispose: «Tu lo dici». Pilato domandò loro: «Che cosa volete che faccia di colui

che voi chiamate il re dei Giudei?” Quelli gridarono: «Crocifiggilo!». Ma Pilato disse loro: «Che male ha fatto?». Quelli, allora, gridarono più forte: Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rilasciò loro Barabba e consegnò Gesù perché fosse crocifisso.

**Venerabile Antonietta (Nennolina) Meo. Fanciulla 6 anni**

Antonietta Meo, detta “Nennolina”, è una bambina vivace ed allegra, con una gran voglia di giocare. Un giorno si fa male sbattendo il ginocchio su un sasso. Il dolore non passa, i medici diranno: “tumore alle ossa”. Si dovrà tagliare la gamba. Muore a soli sei anni dopo una lunga via crucis. Nennolina ha lasciato un diario e più di cento letterine rivolte a Gesù. Ogni sera scrive una lettera che poi conserva sotto il crocefisso. Ad esempio “Cara Madonnina, tu sei tanto buona, prendi il mio cuore e portalo a Gesù”.

**Preghiera:** Fa’ O Signore che anche noi possiamo amarti come ti ha amato lei.

**Padre nostro…**

**SESTA STAZIONE: *Gesù è flagellato e coronato di spine***

**S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

*R..* Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.



**Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,17-19)**

I soldati condussero Gesù dentro il cortile, cioè nel pretorio e, convocata l’intera coorte, lo rivestirono di porpora e gli cinsero il capo intrecciandogli una corona di spine. Quindi incominciarono a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!», mentre con una canna gli battevano il capo, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.

**Gustavo Maria Bruni. 7 anni**

Gustavo Maria Bruni è conosciuto come il Serafino di Gesù. Nacque a Torino nel 1903 ed aveva un carattere gioviale e molto vivace; amava tutti e si privava di qualsiasi cosa per donarla agli altri con generosità. Fin da piccolo espresse il desiderio di diventare sacerdote e a soli 6 anni faceva l’adorazione quotidiana. Gustavo Maria fu provato da una lunga malattia che sopportò con forza senza mai lamentarsi: a quanti gli dicevano che avrebbero pregato perché guarisse rispondeva: “Grazie ma io desidero fare la volontà di Dio.” Morì a 7 anni nelle braccia della sua mamma.

**Preghiera**: O Signore Insegnaci a sopportare le nostre piccole sofferenze senza lamentarci e senza pensare che siamo gli unici a farlo. Amen.

**Padre nostro…**

**SETTIMA STAZIONE** ***Gesù è caricato della croce***

**S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

*R..* Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

**Dal Vangelo di Marco (Mc 15,20)**

Dopo aver schernito Gesù, I soldati lo spogliarono della porpora e lo rivestirono delle sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

**Venerabile Maria del Carmen González**

Maria del Carmen González, detta Mari Carmen, nacque il 14 marzo 1930 a Madrid. Quando aveva sei anni, suo padre fu arrestato e ucciso nell’ambito delle persecuzioni legate alla guerra civile spagnola. Convinta che il responsabile dell’accaduto fosse Manuel Azaña, il capo del governo, Mari Carmen si preoccupò per la sua salvezza e iniziò a pregare per lui. Il 6 aprile 1939, durante la Messa del Corpus Domini, decise di offrire la propria vita per la conversione di Manuel. Dopo circa un mese, l’8 maggio 1939, si ammalò di scarlattina e subito si aggravò. Morì verso le tre del pomeriggio del 17 luglio 1939, a nove anni. L’anno seguente morì, in esilio in Francia anche Azaña. che, in punto di morte, volle un sacerdote col quale si confessò. Mari Carmen fu dichiarata Venerabile dal Papa san Giovanni Paolo II il 12 gennaio 1996. I suoi resti mortali riposano nella parrocchia di Santa Maria di Cana a Pozuelo, presso Madrid.

**Preghiera** “O mio Gesù, io sono tutta tua. Ti sei donato a me e io mi dono tutto a Te”. Amen

**Padre nostro…**

**OTTAVA STAZIONE: *Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la croce***

**S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

*R..* Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.



**Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,21)**

Mentre conducevano fuori Gesù per crocifiggerlo, i soldati costrinsero un passante che tor¬nava dai campi, Simone di Cirene, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

**San Giacinta Marto. Fanciulla 9 anni**

Natal'11 marzo 1910 in una frazione di Fatima in Portogallo, fu una dei veggenti delle apparizioni mariane di Fatima tra il maggio e l'ottobre 1917. D’indole vivace, imparò ad accettare di buon grado le sofferenze, anche compiendo piccoli sacrifici per amore di Dio e della Madonna. Sapeva accettare e sopportare la sofferenza con esemplare rassegnazione e accolse la «Spagnola», che lo portò via, come un dono immenso per consolare Cristo, offrendo a DIO il suo dolore, pregando per i peccatori " Se io potessi mettere nel cuore di tutti il fuoco che mi brucia nel petto e mi fa amare Gesù e Maria "

**Preghiera:** O Signore aiutaci a non sprecare le piccole croci quotidiane ma a renderle offerte preziose e gradite a TE per la salvezza del mondo. Fa che il momento della preghiera diventi per noi il CUORE di ogni nostra giornata e fa che possiamo trovare in TE rifugio e protezione.

**Padre nostro…**

**NONA STAZIONE**: ***Gesù incontra le donne di Gerusalemme***

**S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

*R..* Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

**Dal Vangelo secondo Luca (23,27-28.31).**

Seguiva Gesù una gran moltitudine di popolo e di donne che si battevano il petto e piangevano per lui. Gesù allora sì voltò verso di loro e disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, piangete piuttosto per voi stesse e per i vostri figli»

**San Francesco Marto. Fanciullo 10 anni**

nato l’11 giugno 1908 ad Aljustrel, frazione di Fatima in Portogallo, Francesco Marto era il decimo figlio di Emanuele Pietro Marto e Olimpia di Gesù. Insieme alla sorella minore Giacinta e alla cugina Lucia, fu uno dei veggenti delle apparizioni mariane di Fatima, tra il maggio e l’ottobre 1917; all’epoca aveva nove anni. D’indole riservata e incline alla contemplazione, amava ritirarsi a pregare, per «consolare Gesù», come diceva. Ammalatosi durante una violenta epidemia di spagnola nel 1918, morì il 4 aprile di quell’anno, dopo aver ricevuto la sua prima ed ultima Comunione all’età di 10 anni.

Lucia, nelle sue Memorie, descrisse Francesco come un bambino vivace, ma non capriccioso, dotato di un carattere pacifico. Nei giochi, se sorgeva qualche discussione, lui cedeva senza resistere. Era di poche parole e anche per fare la sua preghiera e offrire sacrifici gli piaceva nascondersi perfino dalla sorella e da Lucia. Quando andava a scuola, arrivando a Fatima, gli piaceva restare in chiesa «vicino a Gesù», come egli diceva: «Per me non vale la pena di imparare a leggere, fra poco vado in Cielo. Quando torni da scuola vieni a chiamarmi». Allora si metteva vicino al Tabernacolo e, interrogato su cosa facesse tutte quelle ore, egli affermava: «Io guardo Lui e Lui guarda me».

**Preghiera**. Signore aiutaci ad aprire il nostro cuore alla preghiera e al tuo servizio come ha fatto Francesco. Amen.

**Padre nostro…**

**DECIMA STAZIONE**: ***Gesù è crocifisso***

**S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

*R..* Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.



**Dal Vangelo secondo Marco** (Mc 15,22-26).

Condussero Gesù al luogo detto Golgota, che significa luogo dei Cranio. Volevano anche dar­gli del vino aromatizzato con mirra, ma egli non lo prese. Perciò lo crocifissero e si divisero le sue vesti, gettando sopra di esse la sorte per quel che ciascuno dove e prendersi. L'iscrizione con la causa della condanna recava scritto: «Il re dei Giudei».

**Servo di Dio Guido di Fontgalland. Fanciullo 11 anni**

Guido di Fontgalland è nato a Parigi il 30 novembre 1913, morto a 11 anni per una malattia inguaribile. Nel giorno della sua Prima Comunione Gesù gli aveva detto che presto sarebbe andato in Cielo e lui aveva risposto: «Sì!». «La parola più bella che si possa dire a Dio - diceva - è sì. Se la Madonna non avesse detto sì all’Angelo, che ne sarebbe del mondo?».

E prima di morire, consolando la mamma diceva: «Mammina cara, devo dirti un segreto: io sto per morire. La Madonna verrà a prendermi. L’idea di lasciare papà, Marco e soprattutto te m’ha fatto soffrire. Ma poiché Dio lo vuole, mi lascio prendere. La Madonna me l’ha detto: dalle tue braccia passerò alle sue. Non piangere, mamma, sarà così dolce morire così!». Il ragazzo Guido di Fontgalland pregava tanto e offriva la sua malattia e se stesso per salvare anime.

Il piccolo Guido di Fontgalland parlava spesso del Paradiso. Gli domandarono: «Ma tu come lo immagini il Paradiso?». Rispose: «Io non lo immagino affatto. Io so com’è: il Paradiso è Gesù. Gesù è il Paradiso».

**Preghiera:** Signore trasmettici la tua Sapienza e aiutaci a diffondere come Guido la tua parola affinché coloro che non credono, e anche noi, attraverso il Sacramento dell’Eucarestia rimaniamo uniti a te, così possiamo ascoltare la tua voce, fidarci di te ed accettare senza paura ciò che hai progettato per la nostra vita.

**Padre nostro…**

**UNDICESIMA STAZIONE**: ***Gesù promette il suo regno al buon ladrone***

**S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

*R..* Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.



**Dal Vangelo secondo Luca *(*Lc 23,39-43)**

Uno dei malfattori, che erano stati crocifissi, lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stes­so e noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Non hai proprio nessun timore di Dio, tu che stai suben­do la stessa condanna? Noi giustamente, perché riceviamo la giusta pena per le nostre azioni, lui invece non ha fatto nulla di male». Poi aggiunse: «Gesù, ricordati di me, quando verrai nel tuo re­gno». Gesù gli rispose: «In verità ti dico: oggi, sarai con me in paradiso»



**Servo di Dio Antonio (Antoninho) da Rocha Marmo Fanciullo 12 anni.**

Antonio da Rocha Marmo, detto Antoninho, era un fanciullo dell’Arcidiocesi di San Paolo in Brasile. Sin dai primi anni di vita, parve dotato di singolari doni: un suo intervento, durante un dialogo tra sua madre e una suora circa la soluzione della Questione Romana, sembrò quasi una profezia sui Patti Lateranensi. Colpito dalla tubercolosi, cercò di accoglierla come segno della volontà di Dio su di lui. Morì a San Paolo del Brasile il 21 dicembre 1930, a dodici anni.

Antoninho portava grande rispetto per la figura dei sacerdoti. Lui stesso, da grande, avrebbe voluto diventarlo. A chi l’interrogava circa la sua vocazione, rispondeva: «Voglio essere prete, ma voglio appartenere al clero secolare, perché desidero stare più a contatto col popolo. E se un giorno diventassi vicario, saprei compiere il mio dovere». Per il momento, si accontentava, come tanti altri bambini, di giocare a celebrare la Messa con un altarino portatile completo di tutto, perfino di paramenti in miniatura, che gli vennero regalati da un vescovo amico di famiglia.

**Preghiera:** Gesù, suscita, nel cuore di noi ragazzi il desiderio di essere testimoni del tuo amore e di essere pronti a rispondere alla tua chiamata.......qualunque essa sia. Tu, che conosci i nostri desideri e le nostre paure, rendici capaci di fare della nostra vita un dono per chi vive accanto a noi.

**Padre nostro…**

**DODICESIMA STAZIONE**: ***Gesù in croce, la Madre e il discepolo***

**S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

*R..* Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.



**Dal Vangelo secondo Giovanni** (19,25-27)

Vicino alla croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria Maddalena. Gesù, vista la madre e presso di lei il discepolo che amava, disse alla madre: «Don­na, ecco tuo figlio!». Quindi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo la prese in casa sua.

**San Domenico Savio 14 anni**

Domenico Savio nasce a Riva di Chieri, vicino Torino, il 2 aprile 1842. La sua famiglia è molto numerosa e lui, ancora bambino, decide di vivere da vero cristiano, confessarsi quotidianamente, non peccare ed avere come amici Gesù e Maria. A soli sette anni è ammesso alla prima Comunione ed a 12 anni, dopo aver ascoltato una predica di don Bosco, decide di divenire santo. Da questo momento, la sua esistenza è piena d’amore e carità verso il prossimo, cercando in ogni occasione di dare l’esempio, come quella volta a scuola, quando i suoi compagni riempiono la stufa di sassi e neve e danno la colpa a Domenico. Alla domanda del maestro sul perché lui avesse preso su di sé la responsabilità dell’accaduto, Domenico cita ad esempio l’Innocenza di Gesù.

Durante il periodo di permanenza nell’oratorio di Don Bosco, il suo scopo è quello di attirare alla religione quanti ne sono distanti. Nel 1854, Domenico decide di onorare il culto della Madonna e fonda la Compagnia dell'Immacolata per aiutare Don Bosco a salvare le anime, esercitare e promuovere pratiche di pietà e carità in nome di Maria. Allo scoppio del colera nel 1856 Don Bosco raduna i suoi giovani perché prestino soccorso agli ammalati e tra questi c’è anche Domenico che purtroppo si ammala e muore il 9 marzo 1857 all’età di 15 anni. San Domenico Savio è il protettore dei chierichetti e delle gestanti perché gli è stato attribuito un miracolo con cui ha salvato la vita ad una sorellina al momento della nascita. Domenico avverte che la madre sta per avere un parto difficile e si precipita a casa. Il parto avviene invece senza problemi e dopo la nascita della bambina la mamma si accorge che Domenico le ha lasciato intorno al collo un pezzo di stoffa a forma di abitino. Lo stesso Domenico racconterà a don Bosco che a salvare la madre sia stata la stessa Vergine Maria.

**Preghiera:** Dio padre, ti preghiamo per tutte quelle persone che, nonostante abbiano sempre fatto del bene nella loro vita, sono morte in giovane età.

**Padre nostro…**

**TREDICESIMA STAZIONE**: ***Gesù muore sulla croce***

**S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

*R..* Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.

**Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,33-37).**

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù esclamò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactanì», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Allora alcuni dei presenti, uditolo, dicevano: «Ecco, invoca Elia». Un tale corse a inzuppare una spugna di aceto, la pose su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Lasciate, vediamo se viene Ella a tirarlo giù». Ma Gesù, emesso un grande grido, spirò.

**Marianna Bibbo, testimone**

Nacque a Potenza il 21 ottobre 2003, morì a Roma 8 febbraio 2019.

Affetta, fin dai primi anni di vita, da una malattia rara che ha richiesto frequenti ricoveri ed anche interventi chirurgici, ha affrontato tutto con serenità e fede in Dio. La sua vita è stata improntata alla normalità, ha frequentato il Liceo Musicale, ha amato molto la compagnia ed era brava a coltivare le amicizie.

La sua caratteristica principale era il suo sorriso, sempre! Anche quando eravamo in ospedale a Roma si faceva fare tutto lamentandosi davvero giusto un poco, considerando che appena arrivavamo cominciava a fare i prelievi che consistevano anche in una ventina di provette! Ma passava subito tutto! Era un piacere (se così vogliamo dire) per tutti quando arrivava Marianna, molto dolce, allegra ma anche un po' ribelle! Diceva che voleva denunciare il medico che la seguiva per sfruttamento minorile! Era proprio simpatica! Come quando andava nel corridoio del reparto e gridava, sempre con l'aria scherzosa, "Questo non è un ospedale, è un carcere per bambini!"

**Preghiera:** Signore, aiutaci a seguire il suo esempio di devozione verso Te e la vita. Amen.

**Padre nostro…**

**QUATTORDICESIMA STAZIONE**: ***Gesù è deposto nel sepolcro***

**S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.**

*R..* Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.



**Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,42-46).**

Fattosi ormai sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, distinto membro del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, venne, si fece coraggio, andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto. Perciò, chiamato il centurione, gli domandò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse il cadavere a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, fece deporre Gesù, lo avvolse col lenzuolo e lo depose In un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro.



**San Nunzio Sulprizio. Giovane laico**

Nunzio Sulprizio nacque a Pescosansonesco, in provincia di Pescara, il 13 aprile 1817. Nella prima infanzia perse entrambi i genitori; quando aveva nove anni, morì anche la nonna materna, che si era presa cura di lui. Uno zio allora lo prese con sé nella sua officina di fabbro ferraio, ma il lavoro troppo pesante minò il fisico del ragazzino: colpito nel 1831 da una grave malattia ossea, fu ricoverato in ospedale prima a L’Aquila e poi a Napoli. Qui il colonnello Felice Wochinger si prese cura di lui come se fosse suo figlio. Nonostante i dolori terribili, Nunzio affrontò con coraggio e pazienza la malattia, imparando a dare valore alla sua sofferenza. Per circa due anni, soggiornò tra l’ospedale di Napoli e le cure termali di Ischia, ottenendo qualche passeggero miglioramento e riuscendo anche a lasciare le stampelle e camminare solo con il bastone. Nunzio cerca di essere sereno, prega molto, a letto o in cappella davanti al Tabernacolo e all’Addolorata. Diventa l’angelo degli altri ammalati, insegna il catechismo ai bambini ricoverati, preparandoli alla prima Confessione e Comunione. Suole raccomandare ai malati: «Siate sempre con il Signore, perché da Lui viene ogni bene. Soffrite per amore di Dio e con allegrezza». Ama molto ripetere questa invocazione alla Madonna: “Mamma Maria, fammi fare la volontà di Dio”. Muore a diciannove anni, il 5 maggio 1836.

**Preghiera:** Caro Gesù, anche noi, te lo vogliamo confessare, abbiamo paura della morte, del buio, del silenzio. Di fronte al macigno che sigilla il tuo sepolcro e ogni progetto e speranza, non possiamo che provare un immenso dolore, come è stato quello che ha caratterizzato la breve vita del giovane Sulprizio. Solo la fiducia in Te e nelle parole che ci hai lasciato: “Rimanete in me…Rimanete nel mio amore…” possono consolarci ed aiutarci ad aspettare l’alba della Risurrezione e di una vita rinnovata.

**Padre nostro…**



**PREGHIERA FINALE (da leggere insieme)**

Credo che tutti siamo chiamati all’amore.

Credo che tutte le vocazioni si incontrano nell’amore.

Quello vero.

Quello che Cristo ci ha insegnato e comandato,

e che è diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo.

Credo nell’amore che passa attraverso la Croce,

che non è puro sentimento, ma è invece attenzione, rispetto,

comprensione, fiducia, servizio, donazione, responsabilità.

Credo che questo amore è la forza più grande del mondo. Amen

*Se ci sono dei bambini un genitore può invocare la benedizione:*

*Signore Gesù Cristo,   
che hai prediletto i piccoli e hai detto   
«chi accoglie uno di loro accoglie me»,   
esaudisci le nostre preghiere per i nostri figli.   
  
Tu che li hai fatti rinascere nel Battesimo,   
custodiscili e proteggili sempre,   
perché nel progredire degli anni   
rendano libera testimonianza della loro fede   
e, forti della tua amicizia,   
perseverino con la grazia dello Spirito   
nella speranza dei beni futuri.   
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.*

***Conclusione:*** *Facendo il segno della croce sui figli. Si conclude con queste parole:*

*Il Signore ci benedica,   
ci protegga,   
ci preservi da ogni male   
e ci conduca alla vita eterna.* ***Amen***

*Infine tutti invocano la Vergine Maria:*

*O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare,  
soccorri il tuo popolo che anela a risorgere.*

*Tu che accogliendo il saluto dell’angelo,  
nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Creatore,  
madre sempre vergine, pietà di noi peccatori.*

*Guida: Prega per noi, Santa Madre di Dio,  
Tutti:**Perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo..*